



STUDIO NEXT GEN POWER

Ragazzi in cerca di radar per crescere

Annarita D'Ambrosio — a pag. 5

Ragazzi in cerca di radar per orientarsi e crescere

La ricerca. Secondo lo studio Next Gen Power di Hub della Conoscenza e Cassa Padana sono curiosi ma spaesati, in tanti usano l'IA ma la temono

Annarita D'Ambrosio

Invita ad osare il direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini, rivolgendosi ad una generazione che deve superare ogni paura. E la risposta, proprio in quella direzione, è nei numeri. «Non siamo la generazione apatica che alcuni descrivono. Chiediamo orientamento, competenze concrete, strumenti efficaci». Lo dice Carlo Alberto Chiavegato, studente del Liceo Aselli di Cremona che ha 18 anni e le idee chiare, proprio come Paramjit Kaur, stessa età, studentessa dell'IIS Capirola di Lenno, in provincia di Brescia: «Conviviamo ogni giorno con un flusso continuo di informazioni, ma spesso senza strumenti per interpretare davvero ciò che accade. Dalla ricerca emerge una generazione curiosa, consapevole e attenta, ma che fatica a sentirsi coinvolta nei processi decisionali».

Alberto e Paramjit hanno presentato dinanzi a 230 coetanei, all'Itas Forum di Trento, la ricerca Next Gen Power, promossa dall'Hub della Conoscenza e guidata dal prorettore del Politecnico di Milano Giuliano Noci, con il supporto di Cassa Padana BCC, Anci Lombardia, la rete Informagiovani di Anci Lombardia e del Politecnico di Milano. Ne emerge che i ragazzi tra i 14 e i 19 anni vedono le fragilità economiche, sociali e geopolitiche del presente, in molti casi più nitidamente degli adulti. «Voglia di coordinamento e di strumenti per affrontare la velocità delle dinamiche di cambiamento sono le richieste che mi

sembrano più urgenti, aggiungo una meritocrazia che sia vera non solo a parole» dice il prorettore Noci.

«La ricerca offre molti spunti interessanti» l'opinione di Corrado Passera, imprenditore, banchiere, ex ministro, che suggerisce «a questa generazione inondata di informazioni di leggere giornali, italiani ed esteri, di diversi orientamenti prima di formarsi una propria idea».

La scuola emerge come uno degli snodi più critici dell'intera ricerca. Gli studenti continuano a riconoscerle un ruolo fondamentale, ma ne denunciano al contempo limiti profondi. Limiti e pare che riguardano anche l'intelligenza artificiale con il 62% dei ragazzi che teme la perdita della creatività umana e il 47% la perdita dei posti di lavoro. Rassicura in questo senso il presidente Inps Gabriele Fava, autore di una vera e propria rivoluzione copernicana dell'Istituto, che gestisce una vastissima gamma di tutele che esulano dal solo trattamento pensionistico. «La ricerca ci consegna un messaggio molto chiaro. I giovani non chiedono assistenzialismo. Per questo Inps sta investendo in una nuova idea di prossimità pubblica. Parlare ai giovani significa entrare nei loro linguaggi, nei loro spazi e nelle loro aspettative. Abbiamo lanciato una nuova App e il Portale Giovani, il primo spazio digitale italiano che integra oltre 50 servizi dedicati. È un cambio di paradigma». I dati dell'hub della Conoscenza trovano

conferma anche in una recente ricerca di fondazione Unhate, ente del Terzo Settore, nato nel 2024 per volontà di Alessandro Benetton e supportata da Edizione, Mundys e Aeroporti di Roma. Irene Boni, consigliere delegato della Fondazione precisa: «C'è un dato che mi colpisce: quasi l'80% dei ragazzi ci dice di sentirsi personalmente felice, ma quando la domanda si sposta sulla propria generazione la fiducia cala al 63%. È come se individualmente resistessero, ma collettivamente facessero fatica a immaginare un futuro condiviso».

Le imprese rispondono puntando sui giovani. Bruna Olivieri, country manager di Unieuro Italia, ricorda «le 5 mila ore di formazione e la trasformazione digitale di Unieuro in atto. Le nuove generazioni vivono già il cambiamento. Per questo la vera sfida non è solo accompagnarli, ma investire nella costruzione di competenze che permettano loro di comprenderne la complessità, gestirla e guidarla con consapevolezza». Impiego di giovani consistente è l'imperativo anche per il Consorzio tutela mozzarella di bufala campana Dop. Il direttore Pier Maria Saccani sottolinea: «Dal 2017 formiamo giovani. Il nostro è un prodotto tradizionale, ma realizzato da giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La richiesta più forte è di protezione e accompagnamento e le imprese rispondono investendo su di loro



Next Gen Power. La ricerca è stata presentata con la partecipazione degli studenti Carlo Alberto Chiavegato e Paramjit Kaur. Poi la tavola rotonda con Annarita D'Ambrosio, Il Sole 24 Ore, Irene Boni, consigliere delegato Unhate Foundation, Gabriele Fava, presidente Inps; Giuliano Noci, prorettore Politecnico di Milano; Bruna Olivieri, country manager Unieuro; Corrado Passera, imprenditore, e Pier Maria Saccani, direttore Consorzio tutela mozzarella di bufala campana DOP

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



071772-IT0FK1



Il 54% punta all'autonomia economica

I risultati

Del lavoro di Hub della Conoscenza e Cassa Padana **Bcc** colpiscono innanzitutto i numeri: oltre 6mila gli studenti delle scuole secondarie superiori di bassa bresciana, cremonese e mantovano intervistati su futuro, lavoro, tecnologia e geopolitica.

La parola che attraversa trasversalmente l'intera ricerca è insicurezza. Non un'insicurezza individuale o identitaria, ma sistemica: economica, lavorativa, sociale, geopolitica. I giovani mostrano una forte volontà di costruirsi un futuro stabile, ma contemporaneamente percepiscono il contesto globale come fragile e spesso fuori controllo. La sensazione dominante è quella di dover

affrontare il futuro senza strumenti adeguati e senza punti di riferimento realmente credibili.

Uno dei dati più rilevanti dell'indagine riguarda il rapporto con il lavoro. La narrazione pubblica secondo cui i giovani sarebbero poco motivati viene completamente smentita. Il 54% degli intervistati indica come principale obiettivo di vita il raggiungimento dell'indipendenza economica. Due giovani su tre però, teme di essere costretto a fare un lavoro che non ama. Figli di una generazione di adulti che alla loro età alla domanda: che lavoro vuoi fare da grande? indicava impieghi fantasiosi, i gio-

vani di oggi rispondono con concretezza: voglio fare un lavoro che mi piace, che sarà legato ai miei studi, che mi consenta anche di lasciarmi spazi di vita.

La scuola è percepita come distante dalla vita reale. Convivono già quotidianamente con strumenti AI: il 71% utilizza strumenti di studio o scrittura basati su Intelligenza Artificiale, il 65% usa app di traduzione o sintesi e oltre la metà ricorre abitualmente ad assistenti digitali. L'AI non è evento futuro, ma parte integrante della quotidianità. La parte più dura riguarda il rapporto con il contesto internazionale. L'80% degli studenti considera conflitti e guerre il principale rischio globale per il proprio futuro. Il 66% teme crisi economiche e perdita della stabilità sociale.

—A.D'A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per due ragazzi su tre il principale timore è di restare ingabbiati in un lavoro che non risulti di loro gradimento



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

071772-IT0FK1